

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA PROCEDURA DI RENDICONTAZIONE URBANISTICA

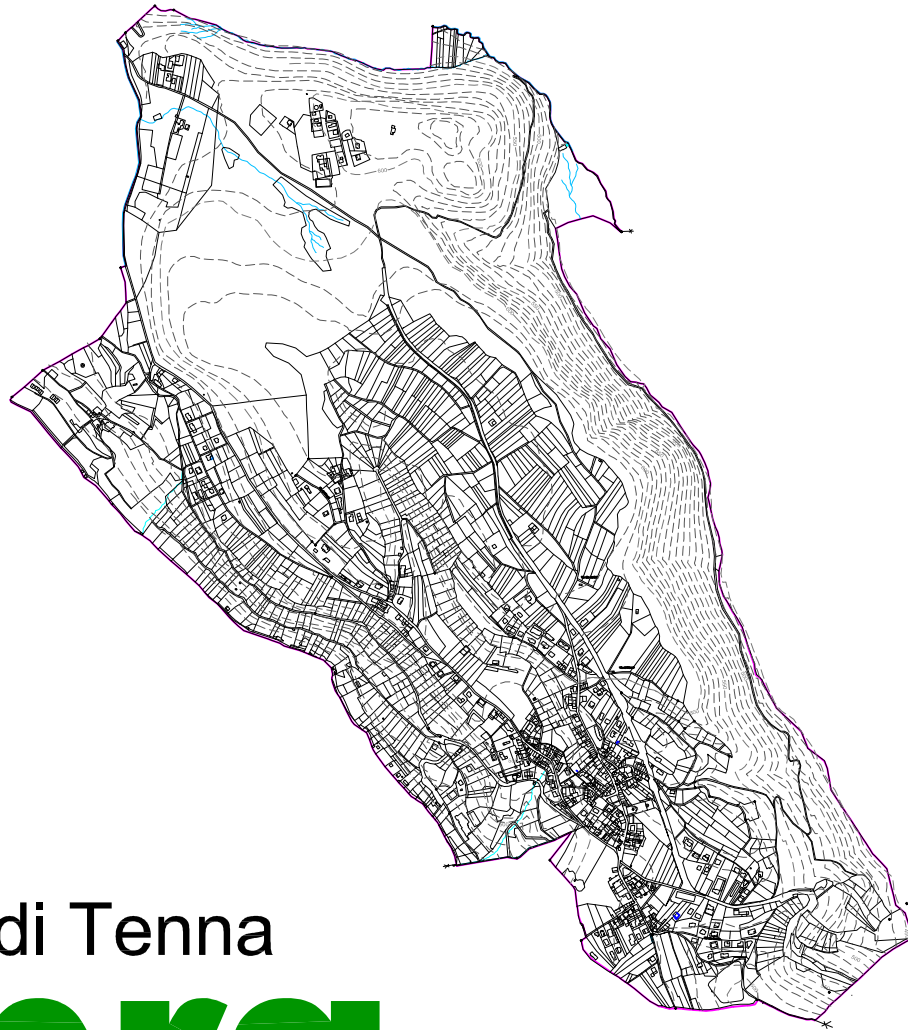
1° adozione - delibera del Consiglio Comunale n° 20 dd. 16.05.2013

2° adozione - delibera del Consiglio Comunale n° 20 dd. 10.06.2014

3° adozione - delibera del Consiglio Comunale n° 10 dd. 15.04.2015

Approvazione della Giunta provinciale, delibera n° dd.

Pubblicazione sul B.U.R. n° dd.



Comune di Tenna



prg

VARIANTE URBANISTICA 2012

COMUNITA' ALTA VALSUGANA E BERSNTOL

Servizio Urbanistica

Responsabile del servizio
arch. Paola Ricchi

LUGLIO 2015



COMUNE DI TENNA
Provincia Autonoma di Trento

**PIANO REGOLATORE GENERALE
VARIANTE URBANISTICA 2012**

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA
PROCEDURA DI RENDICONTAZIONE URBANISTICA**

(D.P.P. 14 settembre 2006 n. 15-68/Leg., D.P.P. 24 novembre 2009 n. 29-31/Leg.)

redatto da:
arch. PAOLA RICCHI
COMUNITA' ALTA VALSUGANA E BERSTOL - Servizio Urbanistica

PREMESSA

Il presente documento costituisce elaborato ai fini della verifica di assoggettabilità alla Valutazione ambientale strategica della variante urbanistica del PRG di Tenna.

La VAS, Valutazione ambientale strategica, prevista a livello europeo, regolamentata a livello nazionale e provinciale, è un processo di precauzione, basato sul concetto di sviluppo sostenibile ed atto alla valutazione su piani e programmi che agiscono sul territorio, garantendo che siano presi in considerazione gli effetti sull'ambiente derivante dall'attuazione dei piani stessi.

Lo scopo della Verifica di assoggettabilità è la decisione di sottoporre o meno il piano o la sua variante a VAS; quindi la verifica deve valutare in modo esaustivo le caratteristiche della variante al piano considerando le peculiarità degli impatti ambientali derivanti dalla sua attuazione.

IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO¹

La valutazione ambientale strategica (VAS), introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE è finalizzata alla preventiva valutazione degli effetti dei progetti, degli strumenti di pianificazione e di programmazione sull'ambiente, in modo da intervenire efficacemente già a monte del processo di localizzazione delle attività umane.

La Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente afferma in proposito che *"... la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce, tra l'altro, a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che essa deve essere fondata sul principio della precauzione. L'articolo 6 del trattato stabilisce che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile"*.

E ancora che *"il quinto programma comunitario di politica e azione a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile (...) ribadisce l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente"*.

La Direttiva riconosce, quindi, la necessità di valutare gli effetti di *piani e programmi* per poterne tenere conto nella redazione degli stessi. Infatti *"Il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, nonché i risultati delle consultazioni dovrebbero essere presi in considerazione durante la preparazione del*

¹ Le norme di riferimento principali sono:

- Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- L.P. 15 dicembre 2004 n. 10 (Disposizioni in materia urbanistica, tutela dell'ambiente, acque pubbliche, trasporti, servizi antincendi, lavori pubblici e caccia), art. 11;
- d. P.P. 14 settembre 2006 n. 15/68/Leg. (Disposizioni regolamentari di applicazione della direttiva 2001/42/CE, concernenti la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente);
- L.P. 1/2008 (Pianificazione urbanistica e governo del territorio) art. 6;
- L.P. 5/2008 (Approvazione del Piano urbanistico provinciale), Allegato E Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani.

piano o del programma e prima di avviare la sua adozione o prima di avviare l'iter legislativo”.

E ancora: *“Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1 deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.”*

L'articolo 5 della Direttiva indica i requisiti di base di un rapporto ambientale. Compiti del rapporto sono identificare, descrivere e valutare i possibili effetti significativi sull'ambiente del piano o del programma e le ragionevoli alternative. Studiare le alternative è un importante elemento della valutazione e la direttiva ne esige una valutazione più completa rispetto a quanto non richieda la direttiva sulla VIA.

La Direttiva prevede inoltre che la valutazione ambientale sia effettuata durante la fase di preparazione di un piano o di un programma e prima della sua adozione o dall'avvio della procedura legislativa. L'iter di elaborazione del rapporto deve iniziare il più presto possibile e, idealmente, nello stesso momento in cui inizia l'elaborazione del piano o del programma.

A base di ciò sussiste da diversi anni la volontà a livello internazionale di raccomandare, tramite la definizione di strumenti legislativi differenziati, un diverso atteggiamento da parte delle amministrazioni nell'attuazione delle politiche di sviluppo locale. I documenti promulgati fanno costantemente riferimento alla necessità di rendere compatibile con l'ambiente le diverse azioni dell'uomo, ovvero valutare la pianificazione territoriale in modo che possa definire con coerenza il rapporto con lo sviluppo socioeconomico e culturale.

Il riferimento è ai principi della sostenibilità, che per potersi attuare concretamente, necessitano di un approfondimento di tipo teorico, metodologico e applicativo, anche con la sperimentazione nelle modalità attuative della pianificazione del territorio. Sostenibilità quindi intesa non come concetto teorico, ma interpretata attraverso valutazioni di tipo quantitativo che consentano di effettuare confronti tra scenari pianificatori differenziati.

La Valutazione ambientale strategica si configura come una rappresentazione di sostenibilità che può essere condotta in tre momenti rispetto al processo di pianificazione:

- *ex ante, ovvero a monte della redazione del piano, in modo da poter fornire linee guida e criteri per lo sviluppo futuro;*
- *ex post, ovvero a valle dell'iter pianificatorio, quindi come verifica a posteriori della sostenibilità del Piano;*
- *in itinere, ovvero contestualmente alla gestazione del piano e divenendo parte integrante dello stesso.*

Ovviamente le valutazioni ex ante ed in itinere sono da preferirsi in quanto attraverso esse la pianificazione acquisisce la valutazione come elemento stesso del piano, divenendo elemento efficace, sebbene non rappresenti l'elemento decisionale del percorso progettuale. Basata quindi sul **principio di prevenzione**, la valutazione strategica ha l'obiettivo di integrare le verifiche ambientali all'atto dell'elaborazione e adozione di piani e programmi: La VAS si configura dunque come una procedura che accompagna l'iter decisionale, al fine di garantire una scelta ponderata tra le possibili alternative, alla luce degli indirizzi di piano e dell'ambito territoriale in cui si opera, e insieme una sostanziale certezza sull'attuazione delle previsioni che risultano verificate a priori sotto i diversi profili.

LA DISCIPLINA URBANISTICA PROVINCIALE

Rispetto a questo quadro di riferimento generale, la legge urbanistica provinciale n. 1/2008 ha, in modo innovativo, declinato la valutazione strategica dei piani come **autovalutazione** (non rinviandola quindi a una diversa autorità), in quanto attività non separabile dal progetto di piano, al fine dell'integrazione di tutte le considerazioni, in primo luogo ambientali, nel processo di pianificazione territoriale nonché al fine di assicurare la semplificazione del procedimento e la non duplicazione degli atti.

A livello normativo la Direttiva comunitaria è stata recepita dalla Provincia autonoma di Trento con la L.P. 10/2004 e successive disposizioni regolamentari approvate con d. P.P. 14 settembre 2006 n. 15/68/Leg., in materia di valutazione strategica, successivamente modificate con il d.P.P. 24 novembre 2009, n. 29-31/Leg., integrandole in particolare con le Linee guida per l'autovalutazione degli strumenti di pianificazione territoriale.

Il **regolamento**, le relative **Linee guida** e le **Indicazioni metodologiche** – queste ultime approvate dalla Giunta provinciale con la **deliberazione n. 349 del 26 febbraio 2010** - danno attuazione al disegno urbanistico complessivo, delineato dal nuovo PUP e dalla riforma istituzionale, puntando ad assicurare la coerenza tra i diversi livelli di pianificazione – PUP, piani territoriali delle comunità, piani regolatori comunali e piani dei parchi naturali provinciali – per costruire un progetto capace di promuovere le responsabilità delle diverse realtà territoriali, assicurare un atteggiamento di cooperazione tra territori.

Sempre nel rispetto della legge urbanistica provinciale, la procedura di autovalutazione, integrata nel processo di formazione dei piani urbanistici, è inoltre differenziata rispetto ai diversi livelli di pianificazione, nell'ottica, come detto, della non duplicazione degli atti e delle procedure, distinguendo tra **autovalutazione** degli strumenti della pianificazione territoriale, in primo luogo dei *piani territoriali delle comunità* e **rendicontazione urbanistica** dei *piani regolatori generali* e dei piani dei parchi naturali provinciali, finalizzata alla verifica ed esplicitazione, su scala locale, delle coerenze con l'autovalutazione dei piani territoriali.

In questo quadro l'autovalutazione del piano diventa lo strumento strategico per assicurare la **coerenza** e l'**efficacia** delle previsioni pianificatorie. Si configura come **ragionamento logico** che accompagna il piano nella sua elaborazione, per assicurare gli obiettivi di sostenibilità ambientale e insieme di perseguire la cooperazione tra i territori nell'ottica di concorrere a un progetto di scala provinciale, e garantendo la partecipazione e l'informazione dei cittadini rispetto alle scelte di piano.

Il quadro normativo fa riferimento in primis all'articolo 6 della l.p. 1/2008, "*Autovalutazione dei piani*", ove si esplicita che i piani regolatori generali e i piani dei parchi naturali provinciali sono elaborati sulla base di una rendicontazione urbanistica che verifica e chiarisce, su scala locale, le coerenze con l'autovalutazione dei piani sovraordinati (*piano urbanistico provinciale, piano territoriale della comunità, piani di settore*); definendo inoltre i principi generali dell'autovalutazione e facendo riferimento alle Linee guida per l'autovalutazione degli strumenti di pianificazione territoriale.

In attesa dell'approvazione dei piani territoriali della comunità, l'articolo 12 del Regolamento provinciale, "Disposizioni transitorie e finali", stabilisce che le varianti ai PRG, ammesse ai sensi dell'articolo 148 della l.p. 1/2008, sono sottoposte a rendicontazione urbanistica con l'obiettivo di assicurare coerenza **rispetto al quadro delineato dal nuovo PUP**, salvo che la procedura di cui all'articolo 3 escluda l'obbligo di tale adempimento.

Le **varianti** ai piani sono soggette a rendicontazione urbanistica², salvo che la procedura di verifica di assoggettabilità prevista dall'articolo 3 del Regolamento, "Ambito di applicazione" non escluda tale adempimento.

La **verifica di assoggettabilità** comporta la redazione di un apposito documento al fine di decidere se il piano vada o meno sottoposto a valutazione strategica.³

Nello specifico si rammenta che l'articolo 3 del Regolamento specifica quali piani e programmi sono sottoposti a valutazione strategica, allorquando presentano **determinati requisiti**:

"1) concernono i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli;

2) contengono la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, la localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti alle procedure di verifica e di valutazione di impatto ambientale;" (comma 1).

Ed inoltre sono parimenti sottoposti a valutazione strategica qualora possono avere aspetti significativi sull'ambiente:

*"a) le modifiche e varianti dei piani e dei programmi già adottati di cui ai commi 1 e 2;
b) i piani e programmi di cui al comma 1 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale, nonché le varianti afferenti modificazioni di ridotta entità delle destinazioni d'uso, salvo che la procedura di verifica di cui al comma 4 ne escluda l'obbligo tenendo anche conto della dotazione di infrastrutture di urbanizzazione e di altri servizi." (comma 3).*

Inoltre l'articolo 3 bis "*Disposizioni concernenti gli strumenti di pianificazione territoriale*" recita al comma 8:

8. Fatto salvo quanto previsto dal comma 6 dell'articolo 3 non sono soggetti a valutazione strategica o a rendicontazione urbanistica:

a) i piani attuativi disciplinati dal capo IX del titolo II della legge provinciale n. 1 del 2008, eccettuati i piani di cui all'articolo 38, comma 5, della medesima legge provinciale;

b) le rettifiche degli errori materiali;

c) le modifiche delle disposizioni concernenti le caratteristiche edilizie e i dettagli costruttivi degli interventi;

d) le varianti - anche relative agli insediamenti storici - afferenti la localizzazione o la realizzazione di opere e di interventi, qualora i relativi progetti non siano sottoposti alla procedura di verifica o di valutazione dell'impatto ambientale ai sensi della legge provinciale n. 28 del 1988 e del relativo regolamento di esecuzione;

e) le modifiche necessarie per l'adeguamento del piano alle previsioni localizzative immediatamente cogenti contenute negli strumenti di pianificazione sovraordinata per i quali è già stata svolta l'autovalutazione o la procedura di verifica rispetto alle possibili alternative;

f) le varianti a carattere conformativo, anche ai fini dell'apposizione del vincolo espropriativo o di asservimento, per opere già contemplate dai piani sovraordinati per i

² La rendicontazione urbanistica è integrata nella procedura urbanistica vigente relativa al PRG e ne accompagna l'iter di formazione fino all'approvazione: in particolare l'articolo 31 comma 2 della l.p. 1/2008 recita, "*Il progetto di piano regolatore generale adottato è depositato per novanta giorni in tutti i suoi elementi compreso il rapporto ambientale relativo alla rendicontazione urbanistica...*".

³ In tal senso è utile il rimando all'appendice 1 delle Linee guida provinciali e Allegato II del Regolamento provinciale.

quali è già stata svolta l'autovalutazione o la procedura di verifica, o per la reiterazione del vincolo stesso;

g) le varianti o le modifiche necessarie per l'adeguamento del piano alla disciplina concernente gli insediamenti storici, il dimensionamento degli alloggi per il tempo libero e vacanze, nonché il patrimonio edilizio tradizionale esistente. (...)

In particolare alla lettera d) si intende che non sono soggette a rendicontazione le varianti che comportano specifiche e singole modifiche al piano avendo con particolare riferimento singole modifiche degli abitati consolidati o degli insediamenti storici nonché le varianti per opere pubbliche; ed anche varianti che non comportano nuove rilevanti potenzialità edificatorie in contesti edificati.

Nei vari casi, ai sensi del comma 4 del citato articolo 3 del Regolamento, il soggetto competente all'adozione del Piano **determina preliminarmente** se applicare o meno il processo di autovalutazione, verificando se gli interventi proposti da piano possano avere effetti significativi sull'ambiente, sulla base del presente documento redatto ai fini della verifica di assoggettabilità.

Esperita poi la verifica di assoggettabilità, le motivazioni della non applicazione dell'autovalutazione devono essere esplicitate nel provvedimento di adozione e nella relazione del piano e messe a disposizione del pubblico da parte del soggetto competente, nell'ambito del deposito del piano stesso, secondo le procedure stabilite dalla legge urbanistica o dalle norme che regolano i diversi piani.

METODOLOGIA ADOTTATA PER LA VALUTAZIONE

Per il processo di valutazione ambientale della variante al PRG di Tenna si tiene conto di quanto riportato nel quadro di riferimento normativo provinciale, ed in particolare degli allegati del Regolamento provinciale; pertanto la struttura del rapporto ambientale, principale documento della valutazione strategica, è organizzata riferendosi alle citate direttive provinciali.

Considerati i contenuti del PRG, la procedura di autovalutazione – **rendicontazione urbanistica** -, deve essere effettuata rispetto alla valutazione dei Piani territoriali della Comunità, rispondendo con il rapporto ambientale delle azioni previste dal piano.

La rendicontazione ha quindi come riferimento il contesto territoriale ed il sistema di programmazione territoriale definito dallo strumento urbanistico sovraordinato e strategico.

Evidentemente in assenza del Piano territoriale della comunità, la rendicontazione dovrà essere effettuata per quanto riguarda il grado di **coerenza esterna** rispetto alla pianificazione sovraordinata ed in particolare rispetto al quadro definito dal PUP approvato dalla L.P. 5/2008, ovvero:

- *allegato E, Indirizzi per le strategie della Pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani;*
- *rapporto di valutazione ambientale strategica del PUP.*

Necessaria anche l'analisi di **coerenza interna**, finalizzata a verificare la rispondenza internamente al piano stesso, tra gli obiettivi generali e tematici, le previsioni e le linee di azione attraverso cui gli obiettivi si realizzano. L'analisi della coerenza interna consente di riscontrare eventuali contraddizioni all'interno del PRG.

Si considera comunque opportuno operare una verifica sulla variante, confrontandola rispetto agli elementi ed ai sistemi principali di riferimento:

- *eventuali effetti diretti o indiretti su aree "Rete Natura 2000";*
- *assoggettabilità delle opere previste alla procedura di verifica o di valutazione dell'impatto ambientale (VIA);*
- *il grado di coerenza interna rispetto al quadro delineato dal PRG.*

Verifica della presenza di SIC

Nel territorio comunale di Tenna sono presenti due siti di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE "Habitat).

Il primo denominato Alberè di Tenna è una Torbiera con vegetazione a distribuzione frammentaria e rara; è un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili.

Il secondo è denominato Pizè, situato a nord-ovest del Lago di Levico, la cui superficie ricade in gran parte sul territorio di Pergine Valsugana. Si tratta di una vasta area umida di particolare importanza dal punto di vista vegetazionale e faunistico.

Procedura di valutazione di impatto ambientale

I contenuti della variante non definiscono interventi **soggetti alla procedura di VIA**, Valutazione di impatto ambientale prevista dal decreto del Presidente della giunta provinciale 22/11/1989, n. 13-11/Leg "Regolamento di esecuzione della legge provinciale 29/08/1988 n. 28.

IL CONTESTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE

L'analisi del contesto del rapporto ambientale presuppone la verifica degli aspetti e delle azioni previste dal piano da sottoporre alla rendicontazione, tenendo conto dei fattori ambientali interessati e degli obiettivi per la salvaguardia ambientale, evidenziando però le priorità e le criticità ambientali da approfondire e la definizione delle alternative⁴.

La variante al PRG di Tenna comprende l'adeguamento normativo sia alle indicazioni della L.P. 16/2005 che alle norme provinciali più recenti ed intervenute con l'entrata in vigore del Codice dell'urbanistica, nonché l'adeguamento delle cartografie alle specificazioni tecniche per l'omogeneizzazione ed informatizzazione dei piani urbanistici.

La variante ha inoltre adeguato il piano al PUP con l'individuazione sulle cartografie del sistema delle aree agricole di pregio e delle aree agricole, delle invariati ed altri elementi individuati dal PUP.

A ciò si aggiunge la rettifica e la correzione cartografica e normativa di eventuali errori materiali evidenziati dall'Amministrazione comunale nel corso della predisposizione della variante, e modifiche minimali, prevalentemente per aree non insediate consequenziali alla verifica in loco delle reali destinazioni

Di fatto come meglio evidenziato nella relazione illustrativa la variante al piano non incide sulla pianificazione in essere e i cambi di destinazione urbanistica significativi per il territorio già insediato sono riferiti a due soli interventi.

⁴ Nel caso di varianti ai PRG la definizione del mandato valutativo si configura come verifica di assoggettabilità.

L'AREA GEOGRAFICA DI RIFERIMENTO

Il processo di autovalutazione si interessa della prevalenza del territorio comunale di Tenna; l'area di riferimento deve essere considerata anche in relazione al contesto esterno al territorio comunale, ciò in quanto risulta rilevante l'appartenenza ad un sistema territoriale complesso, caratterizzato dalla presenza dei laghi (Caldonazzo e Levico), e di infrastrutture significative per la mobilità, (strada della Valsugana, ferrovia).

Il Comune di Tenna occupa gran parte della collina omonima, nella zona centrale della Valsugana. Il paese, centro agricolo e turistico, si adagia sulla parte sommitale del colle, ad una quota media di ca. 569 m.s.l.m.

Racchiuso tra i laghi di Levico e Caldonazzo, il piccolo territorio (3,14 kmq) non comprende neppure una parte delle acque che lambiscono le sue pendici e che appartengono invece ai Comuni limitrofi.

La direzione principale è nord ovest – sud est.

All'estremità meridionale del colle la località "Mation", probabile insediamento antico, ben corrisponde alla descrizione dei castellieri retici fatta dal Reich ad inizio novecento. Più oltre, verso nord, sorge la chiesetta di S. Valentino (XIII secolo).

Ma il confine comunale comincia pressappoco nei pressi del forte austroungarico (Werk Tenna), costruito sul finire del secolo scorso e che domina dappresso il centro abitato.

Tenna confina con i Comuni di Pergine Valsugana a nord ovest, nord est e sud ovest, Levico Terme a nord est e sud est, Caldonazzo a sud est e sud ovest.

Il versante che scende verso il lago di Caldonazzo, soleggiato, in passato era coltivato a vigneto mentre ora è in gran parte abbandonato. Dall'altra parte, sul ripido versante che scende verso il lago di Levico e, più a nord, verso la località Pizé e l'abitato di Visintainer, il bosco domina pressoché incontrastato.

Attività rilevanti sono turismo e agricoltura, ma negli ultimi decenni il pendolarismo per lavoro ha soppiantato le attività del passato. Direzioni privilegiate per il lavoro sono Trento e Pergine, ma anche Levico, Caldonazzo e Calceranica con l'impiego nel terziario o nelle ditte del settore produttivo.

SINTESI DEGLI OBIETTIVI E DEI CONTENUTI DEL PIANO

Il riferimento per la valutazione strategica della variante al PRG di Tenna è il PUP che ha illustrato nel **Rapporto di valutazione strategica** il processo di piano verificandone i relativi contenuti rispetto agli assi strategici (*identità, sostenibilità integrazione, competitività*), e per ciascuno dei quali ha fornito possibili obiettivi a carattere strategico e linee operative.

Tutti gli indirizzi definiti dal PUP si configurano come basi per l'elaborazione delle strategie dei Piani territoriali delle comunità orientate a fornire elementi e metodo per raggiungere gli obiettivi vocazionali del territorio della comunità.

In tal senso è utile riportare gli **indirizzi strategici del PUP** definiti per il territorio provinciale rispetto ai quali è necessario verificare la coerenza delle azioni di piano.

INDIRIZZI	IPOTESI PER LE STRATEGIE TERRITORIALI
IDENTITA' <i>Rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del Trentino, valorizzandone la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale</i>	I. Promuovere l'identità territoriale e la gestione innovativa e responsabile del paesaggio
	II. Favorire uno sviluppo turistico basato sul principio di sostenibilità che valorizzi le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche
SOSTENIBILITA' <i>Orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale</i>	III. Garantire la sicurezza del territorio e degli insediamenti
	IV. Perseguire uno sviluppo equilibrato degli insediamenti
	V. Perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali, montane e ambientali
	VI. Perseguire la permanenza e sviluppo delle aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di montagna
	VII. Perseguire un uso responsabile delle risorse ambientali non rinnovabili ed energetiche promuovendo il risparmio delle risorse e le energie alternative
INTEGRAZIONE <i>Consolidare l'integrazione del Trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socio-culturali</i>	VIII. Organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali garantendo i benefici sia a livello locale che provinciale
COMPETITIVITA' <i>Rafforzare le capacità locali di auto-organizzazione e di competitività e le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo</i>	IX. Perseguire interventi sul territorio finalizzati a migliorare l'attrattività del Trentino per lo sviluppo delle attività produttive di origine endogena ed esogena
	X. Favorire il manifestarsi di condizioni materiali e immateriali che agevolano l'integrazione tra gli attori economici, tra questi e le istituzioni e il sistema della ricerca

Le ipotesi per le strategie territoriali del PUP, vengono successivamente approfondite dagli *“Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani”* (Allegato E), ove sono individuati **punti di forza e punti di debolezza di ciascun territorio**, e nel caso dell’Alta Valsugana:

“Punti di forza e opportunità del territorio

Il territorio appare articolato dal punto di vista degli ambienti e degli insediamenti e le attività presenti appaiono generalmente diversificate, garantendo una integrazione tra le diverse funzioni.

Il pregio degli elementi ambientali e paesaggistici come i laghi e la presenza di sorgenti e attrezzature termali costituiscono sicuramente uno dei punti di forza di questo territorio rispetto all'individuazione di possibili strategie di sviluppo.

Pergine Valsugana è un centro urbano che garantisce servizi e opportunità di buon livello e gli altri centri offrono una qualità residenziale elevata, con una dotazione di servizi di base generalmente buona. Vi sono alcune aree produttive di rilievo provinciale con aziende di dimensione e settore produttivo diversificati, che offrono occupazione a un numero consistente di addetti. Anche la zona del porfido, che fa capo al comune di Fornace e a San Mauro nel comune di Baselga di Pinè, costituisce un rilevante fattore di occupazione. L'iniziativa del BIC di Pergine rappresenta, per il mondo produttivo, una prospettiva da cogliere a pieno.

L'agricoltura ha visto negli ultimi anni una progressiva specializzazione delle colture di fondovalle, in particolare a meleto e, nella zona di Susà, a ciliegie. La coltivazione dei piccoli frutti si sta consolidando, grazie al sistema di organizzazione della lavorazione e commercializzazione della produzione delle piccole imprese. Molte aree agricole di versante e di montagna rappresentano occasioni per diversificare le attività recuperando produzioni storiche e di alta qualità (castagne, produzione lattiero-casearia, produzioni minori). In proposito, iniziative già avviate, quali il progetto Leader, costituiscono dei punti di partenza importanti. La valorizzazione delle miniere storiche di Calceranica e della Valle dei Mocheni, in particolare a Palù del Fersina, unitamente al recupero dei percorsi storici e al completamento del sistema delle piste ciclabili, possono costituire dei fattori di qualificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica e di integrazione con attività culturali.

Va sicuramente promossa e sostenuta l'autonomia economica delle valli laterali (Altipiano di Pinè, Valle dei Mocheni e Vigolana) rispetto al fondovalle, ottenendo in tal modo una crescita sociale e una riduzione del fenomeno del pendolarismo.

La stretta connessione con l'area urbana di Trento rappresenta un fattore di forza purché si governi in modo adeguato la mobilità locale. Il potenziamento della ferrovia della Valsugana quale metropolitana di superficie può costituire una opportunità rilevante in proposito.

Punti di debolezza

Alcune aree presentano evidenti debolezze. In particolare la Valle dei Mocheni, dal punto di vista insediativo, appare fragile a causa della struttura insediativa diffusa, che rende difficoltosa la fornitura di servizi e di attività di distribuzione. Centa San Nicolò e Vignola-Falesina gravitano sui centri vicini per i servizi e il lavoro. L'altipiano della Vigolana, sviluppatosi rapidamente negli ultimi anni e ben dotato di servizi di base, ha

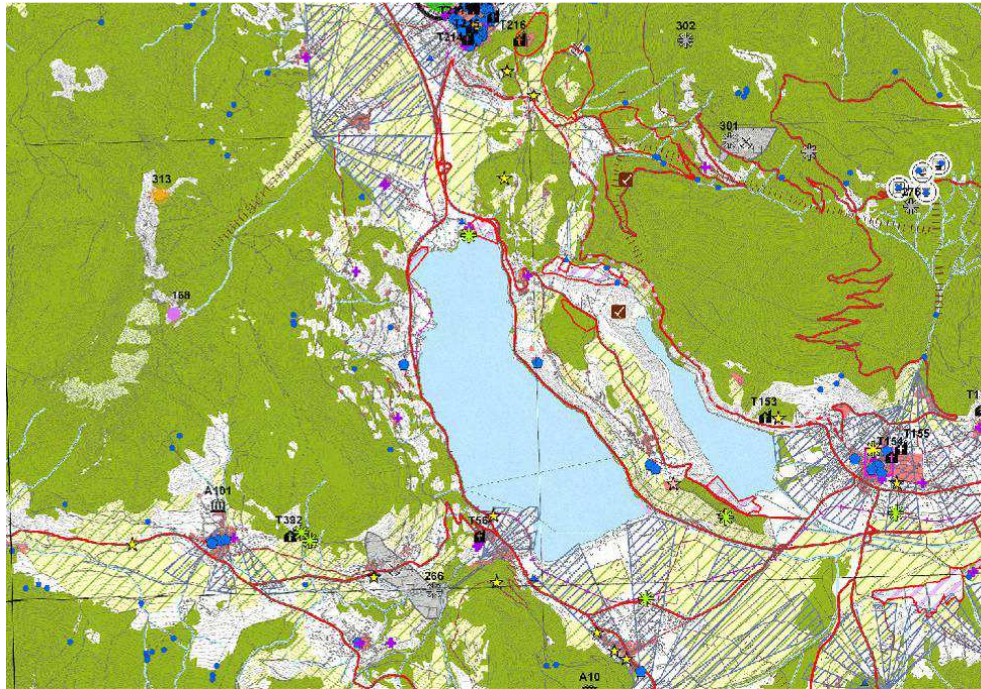
spiccati caratteri residenziali, con il rischio di configurarsi come un sobborgo di Trento e di Pergine.

La progressiva specializzazione agricola, in particolare per quanto riguarda i piccoli frutti, comporta evidenti impatti delle serre sul paesaggio e sul sistema ambientale. Relativamente alla mobilità, il miglioramento dei collegamenti non deve costituire un fattore di incentivo del pendolarismo, incrementando ulteriormente i flussi giornalieri verso la valle dell'Adige. La presenza dei laghi richiede un controllo del mantenimento della loro naturalità evitando fenomeni di eccessiva antropizzazione, riducendo la pressione del traffico ed evitando la chiusura da parte dei privati delle sponde per non compromettere la possibilità di accesso all'intero perimetro dei laghi. Il ruolo delle attività produttive di tipo industriale va mantenuto e rafforzato, stimolando la qualificazione e l'integrazione settoriale. Il settore del porfido presenta evidenti problematiche ambientali e paesaggistiche che devono essere governate in modo appropriato. Nei processi di urbanizzazione va attentamente verificato l'assetto dell'asse della Valsugana, per non concentrare attività produttive e commerciali lungo la viabilità principale con la conseguenza di una disarticolata organizzazione funzionale dei singoli centri e una degradazione del paesaggio.”

“Le specifiche condizioni dell'Alta Valsugana, suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle **strategie vocazionali** orientate a:

- *perseguire lo sviluppo ordinato della attività industriali e artigianali, in particolare nella zona di Pergine - Civezzano, ricercando la connessione tra attività produttive e territorio con la dotazione di servizi alle imprese;*
- *integrare le politiche di sviluppo turistico, legate specificamente ai laghi di Levico e Caldonazzo, all'Altipiano di Pinè, alle attrezzature termali, con gli altri settori economici, al fine di valorizzare le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche secondo modelli di allargamento delle stagioni turistiche;*
- *organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali migliorando l'intermodalità, in particolare con il potenziamento della ferrovia della Valsugana, garantendo alternative valide di trasporto pubblico e rendendo compatibile il traffico pesante a lungo raggio;*
- *approfondire nell'ambito del piano provinciale della mobilità il miglioramento del collegamento tra la s.s. n. 47, nella zona di Pergine, e la Valle dei Mocheni, in termini di nuova viabilità o di adeguamento degli assi esistenti (es. viale dell'Industria);*
- *riorganizzare le zone artigianali di espansione per raggruppamenti di aziende e/o consorzi;*
- *valorizzare il ruolo di Pergine Valsugana come centro di attrezzature e servizi alla scala di valle;*
- *perseguire lo sviluppo delle aree agricole di pregio anche per produzioni di nicchia e promuovere l'agricoltura di montagna, in particolare nelle valli trasversali come la Valle dei Mocheni.”*

In questa fase della valutazione si esprime un giudizio riguardante il grado di integrazione tra le linee strategiche proposte dal PRG e le strategie vocazionali che il PUP individua specificatamente per il territorio della Valsugana.



Cartografia PUP – Inquadramento strutturale

1.b Elementi geologici e geomorfologici

artt. 7-8

- Sistemi di faglie
- Conoidi alluvionali
- Paleovalvei
- Geomorfositi**
- Forre e incisioni fluviali
- Marmitte, funghi di roccia, piramidi di terra
- Marocche
- Morfologie carsiche**
- Aree carsiche
- Grotte
- Morfologie glaciali**
- Rock glacier
- Aree di interesse geologico**
- Aree di interesse paleontologico
- Aree di interesse mineralogico
- Aree di interesse stratigrafico

1.c Beni del patrimonio dolomitico

- Beni del patrimonio dolomitico

1.d Aree agricole e silvo-pastorali

artt. 7-8

- Foreste demaniali e boschi di pregio
- Aree boscate
- Pascoli
- Aree agricole di pregio

1.e Aree a elevata naturalità

artt. 7-8

- Siti e zone della rete europea "Natura 2000"
- Parchi naturali nazionali e provinciali
- Riserve naturali provinciali

QUADRO SECONDARIO

2.a Sistema degli elementi storici

art. :

- Insediamenti storici
- Insediamenti storici principali
- Sistemi di beni religiosi (conventi, santuari, chiese e parrocchie)
- Sistemi di manufatti difensivi (castelli, mura e fortificazioni medievali)
- Sistemi di manufatti insediativi (ville, baite, masi, giardini storici, mulini, terme)
- Sistemi di fortificazioni e monumenti del XIX-XX secolo
- Manufatti e siti archeologici
- Viabilità storica
- Cave di pietra
- Cave storiche di pietre ornamentali
- Miniere storiche

2.b Sistema degli insediamenti urbani

art. :

- Centri urbani di livello provinciale
- Centri urbani di livello sovralocale
- Centri turistici principali

2.c Sistema infrastrutturale

art. :

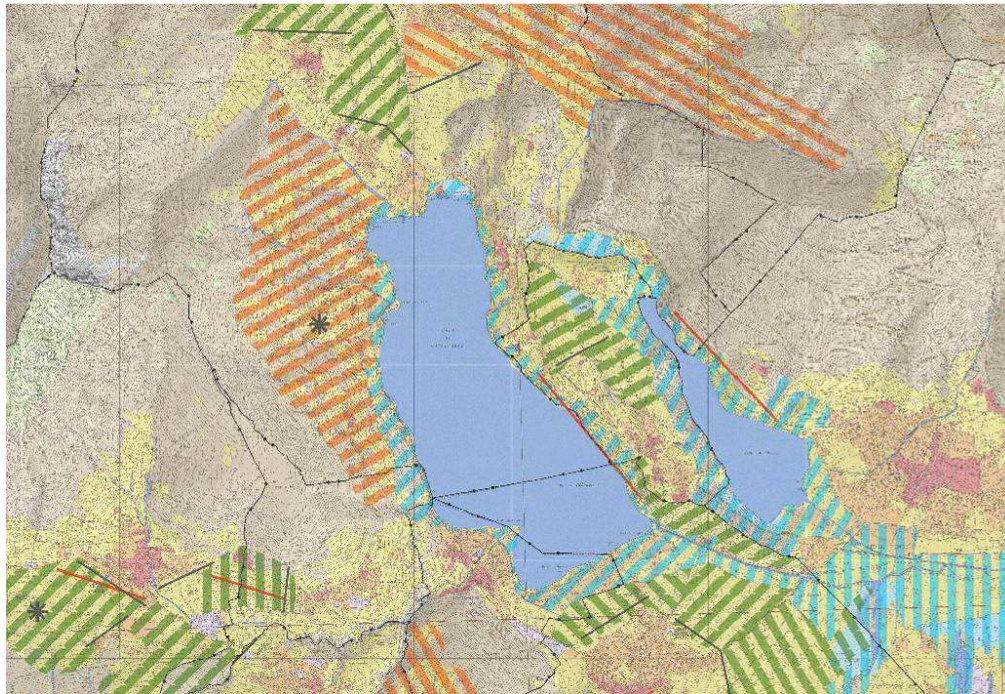
- Autostrada
- Viabilità principale
- Viabilità secondaria
- Ferrovia
- Connessioni esterne principali
- Connessioni esterne


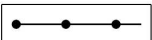
QUADRO TERZIARIO

3.a Paesaggi rappresentativi






artt. 7-4

- Beni ambientali
- Beni archeologici rappresentativi
- Beni architettonici e artistici rappresentativi



-  Confine provinciale
-  Confine comunale




1. Sistemi complessi di paesaggio

-  Di interesse edificato tradizione
-  Di interesse rurale
-  Di interesse forestale
-  Di interesse alpino
-  Di interesse fluviale

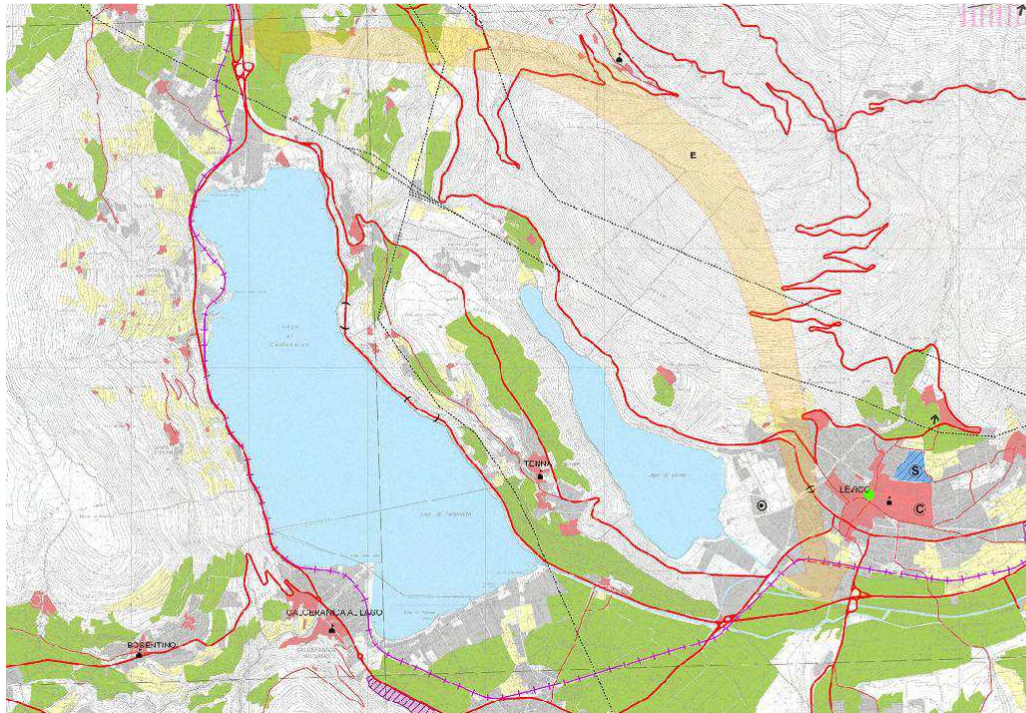
2. Ambiti elementari di paesaggio

-  Insediamenti storici
-  Aree urbanizzate recenti
-  Aree produttive
-  Cave
-  Aree rurali
-  Pascoli
-  Rocce
-  Fiumi, torrenti, laghi
-  Riserve naturali
-  Ghiacciai

3. Indicazioni strategiche

-  Limite espansione abitati
-  Fronti di particolare pregio
-  Paesaggi di particolare pregio

Cartografia PUP - Carta del paesaggio che evidenzia in particolare i limiti all'espansione dell'abitato e i fronti di particolare pregio. Si rilevano poi nell'ambito dei sistemi complessi del paesaggio quelli di interesse rurale e fluviale in corrispondenza del Brenta e del lago di Caldonazzo.



Cartografia PUP – Sistema insediativo e reti infrastrutturale che evidenzia i perimetri delle zone agricole, delle zone agricole di pregio, delle aree destinate all'insediamento e le reti per la mobilità.

Aree funzionali

	Aree per attrezzature di livello provinciale	art. 31
	Aree produttive del settore secondario di livello provinciale esistenti	art. 33
	di progetto	
	di riserva	
	Aree di riqualificazione urbana e territoriale	art. 34
	Aree sciabili e sistemi piste-impianti	art. 35
	Accessi alle aree sciabili	
	Aree estrattive	art. 36
	Aree agricole	art. 37
	Aree agricole di pregio	art. 38
	Aree a pascolo	art. 39

Reti per la mobilità

esistente	di progetto	da potenziare	
			Autostrada
			Viabilità principale
			Viabilità locale
			Gallerie
			Collegamenti funzionali
			Ferrovia
			Ferrovia locale

Attrezzature di livello provinciale

esistente	di progetto	
		Ospedali
		Università
		Musei
		Scuole medie superiori
		Carcere provinciale
		Siti degli impianti di depurazione

Centri funzionali sovralocali

	Centri turistici	
	Centri di innovazione d'impresa (BIC)	
	Centri commerciali di attrazione sovracomunale	
	Fiera	
		Area per attrezzature sportive all'aperto
	Impianti sportivi sovralocali	

Centri funzionali locali

	Sedi comunali
--	---------------

I CONTENUTI DELLA VARIANTE

La presente variante nasce dalle esigenze di aggiornamento dello strumento urbanistico rispetto normativa provinciale vigente, all'obbligo di recepire le indicazioni del PUP ed alla necessità di innovare la struttura cartografica del piano alle nuove metodologie previste dalle disposizioni provinciali.

Come espressamente riportato in relazione la variante interviene poi in maniera minimale su rettifiche e cambi di destinazione dovuti alla presa d'atto di reali consistenze territoriali (aggiornamenti della viabilità, rettifiche di errori materiali, adeguamento delle zone agricole,).

In primis la variante al PRG ha ovviato ad una serie di errori materiali, emersi nel periodo di gestione del Piano vigente e relativi sia ad elementi dell'apparato cartografico che a taluni aspetti delle norme di attuazione. Tra questi, a titolo esemplificativo, rientrano le correzioni che comportano l'inserimento di elementi presenti sul territorio ma non evidenziati sulle carte di piano come ad esempio manufatti votivi o manufatti tradizionali e storici.

Altre rettifiche riguardano il sistema della viabilità locale, in relazione ad errori palesi nell'identificazione dei percorsi oppure allo stralcio di viabilità concretamente non realizzabili oppure ancora a scelte infrastrutturali relative al sistema viario esistente e legate a precise esigenze che fanno capo all'amministrazione comunale.

In altri casi ancora, le integrazioni riguardano situazioni disomogenee e particolari di alcune zone residenziali nelle quali, per effetto di erronea individuazione cartografica gli edifici preesistenti ricadono, in parte, all'esterno delle zone residenziali medesime.

In questo caso la variante cerca d'interpretare la volontà del piano precedente, rettificando leggermente il perimetro dell'area residenziale per attribuire una destinazione d'uso del suolo omogenea all'edificio che insiste nell'area medesima.

Sono stati quindi definiti alcuni ampliamenti (quasi impercettibili) delle zone residenziali di completamento rispetto alle previsioni espresse nel piano regolatore attualmente in vigore.⁵

Esclusivamente una modifica rispetto alle previsioni vigenti incide in maniera più definita sul sistema urbanistico locale ed è la previsione di un nuovo parcheggio pubblico lungo il lago di Caldonazzo.

⁵ Relazione illustrativa

COERENZA INTERNA PRG

Per quanto concerne la **verifica di coerenza interna**, si evidenzia che il PRG di Tenna è stato approvato nel 2006 e comprende l'adeguamento al Piano urbanistico provinciale – variante 2000.

Obiettivo saliente del Piano 2006 è stato il miglioramento della qualità urbana, da ottenersi concentrando le previsioni progettuali verso trasformazioni mirate coerenti con la logica dell'interesse pubblico collettivo e contenendo il consumo di territorio fine a se stesso o diretto a soddisfare semplicemente la richiesta di prima casa di abitazione da parte dei residenti.

La qualità urbana identificata come finalità principale dal Piano vigente non si limita alle aree urbane consolidate, con la previsione di zone pubbliche e private ben commiste dotate di infrastrutture e servizi, ma comprende anche la valorizzazione del territorio aperto ed agricolo nonché, in generale, gli elementi funzionali allo sviluppo turistico ed economico di tutto il Comune.

Per conseguire gli obiettivi enunciati, il P.R.G. 2006 utilizza alcuni strumenti innovativi ed affronta tra gli altri il tema della perequazione urbanistica, che responsabilizza i diversi soggetti chiamati ad operare sul territorio e consente di contemperare in modo efficiente interesse privato e necessità pubbliche.

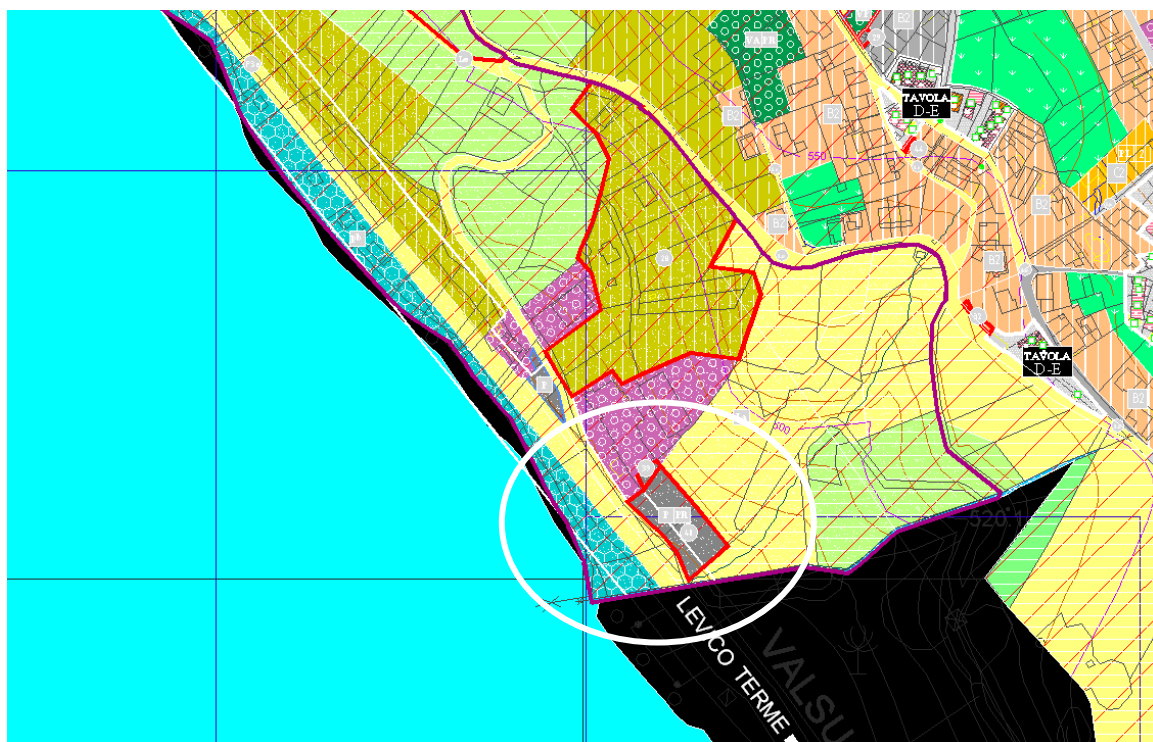
Rivede inoltre gli standard urbanistici nonché le procedure di formazione dei piani attuativi, ed esprime un disegno complessivo che tende alla realizzazione di un efficiente sistema di programmazione del territorio al servizio dello sviluppo economico, sociale e civile della popolazione. In sostanza, il P.R.G. si configura quale strumento essenziale per costruire una qualità di vita migliore, promuovendo altresì l'uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e culturali.⁶

Questi i contenuti principali del vigente strumento urbanistico comunale rispetto ai quali la variante è **assolutamente coerente** considerato che interviene in maniera limitata sul sistema di pianificazione vigente.

⁶ Relazione illustrativa, variante 2012

VARIANTE N. 40: PARCHEGGIO PUBBLICO

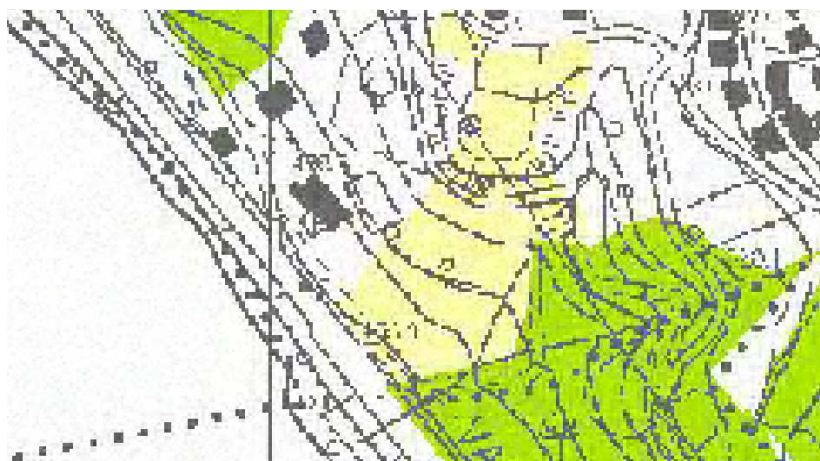
Nell'ambito dell'accordo di programma stipulato tra comuni rivieraschi e comunità alta Valsugana che prevede un progetto di riqualificazione delle rive laghi, è individuato un nuovo parcheggio pubblico di circa 1800 mq. in prossimità del complesso le terrazze. L'obiettivo è potenziare la dotazione di infrastrutture a servizio del lago e della sua corretta fruizione.



Caratteristiche degli eventuali impatti, mitigazione delle criticità

L'individuazione della nuova previsione è stata fatta nell'ambito di un progetto globale che coinvolge il dimensionamento delle infrastrutture in prossimità del lago secondo un'attenta ricognizione delle strategie e delle esigenze.

La previsione non comporterà la realizzazione di volumetrie o strutture alternative, è collocata lungo la viabilità della Valsugana e non è interessata da rilevanti vincoli idrogeologici e geologici rispetto a quanto previsto dal PGUAP e dalla carta di Sintesi provinciale.



PUP

*Estratto cartografia
Aree agricole e aree
Agricole di pregio*

L'intervento ricade in zona agricola del PUP di cui all'articolo 37 delle norme di attuazione; in particolare la disciplina provinciale specifica che i piani regolatori possono ridurre in via eccezionale le aree agricole previa verifica degli effetti da svolgere nell'ambito dell'autovalutazione, con particolare riferimento alla carta del paesaggio. La riduzione delle aree agricole può essere fatta per l'individuazione di aree da destinare a opere, servizi ed attrezzature pubblici di livello locale.

PUP Carta del paesaggio



Obiettivo della verifica è valutare le scelte effettuate, tenendo conto di obiettivi e criteri di sostenibilità: ciò può essere inteso con l'opportunità di evidenziare la congruità delle scelte degli strumenti di pianificazione rispetto agli obiettivi predetti, individuando comunque le alternative possibili alle scelte urbanistiche, gli impatti potenziali sul territorio, le azioni di compensazione e mitigazione.

I concetti espressi trovano applicazione nella valutazione *ex ante* intesa come *funzione progettuale* a supporto della pianificazione urbanistica nella procedura di approvazione dei piani territoriali della comunità e nelle fasi di rendicontazione urbanistica nella procedura di approvazione dei piani regolatori generali.

Nel caso di questa variante al PRG di Tenna che non determina una particolare incisività sul territorio è possibile accertare che i principi strategici introdotti dal PUP sono sufficientemente rispettati (identità, sostenibilità, integrazione e competitività).

Nello specifico la proposta risponde ad una specifica richiesta sociale di crescita economica e di sviluppo in particolare per quanto riguarda la promozione locale a livello turistico.

D'altronde la stessa scelta localizzativa è stata maturata in sede di definizione dell'accordo di programma e risponde a specifici criteri di valutazione che hanno portato a prediligere una soluzione limitrofa alle rive laghi ed alla viabilità senza allo stesso tempo determinare effetti negativi a livello territoriale ed ambientale.

In tal senso la proposta appare coerente con obiettivi ed indirizzi del PUP.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

I limitati contenuti della variante urbanistica al PRG di Tenna non sono sufficienti ed adeguati per essere soggetti ai punti definiti dallo schema tipo del rapporto ambientale, anche per quanto riguarda la sintesi della valutazione strategica; di fatto già dall'analisi preliminare appare evidente che le modifiche introdotte al piano possano consentire di considerare la variante esente dalla necessità di verificare preventivamente gli effetti da ambientali prodotti.

Ciò perché non sussistono interferenze o impatti rilevanti sul sistema ambientale e sul paesaggio sia rispetto ai contenuti del piano regolatore ed al quadro programmatico e territoriale da esso delineato che per quanto riguarda il rapporto con la pianificazione sovraordinata.

Sono pertanto verificate la coerenza interna con il PRG e la coerenza esterna con il PUP.

In conclusione vista l'esiguità dei contenuti della variante e la coerenza con gli obiettivi della pianificazione locale e di quella sovraordinata, con la presente verifica di assoggettabilità si conferma che la variante al PRG di Tenna **non deve essere assoggettata a procedura di valutazione ambientale strategica**, ovvero di rendicontazione urbanistica ai sensi del D.P.P. 14 settembre 2006 n. 15-68/Leg. modificato con D.P.P. 24 novembre 29-31/Leg..

Le conclusioni riportate nel presente documento, ovvero le motivazioni del mancato esperimento della valutazione ambientale strategica, sono assunte all'atto dell'adozione della variante al PRG di Tenna da parte del consiglio comunale.

Luglio 2015

Arch. Paola Ricchi